

UNA VITTORIA DI PIRRO...

Nonostante il referendum sul contratto sia avvenuto dopo mesi che questo è una realtà in busta paga;
nonostante tutte le OO.SS. si siano pronunciate per il sì;
nonostante l'indicazione dei "Macchinisti Uniti" di non votare abbia favorito una ridotta affluenza di macchinisti alle urne sottraendo così voti al fronte del No:

LA VITTORIA DEI SI E' STATA DI STRETTA MISURA

I risultati definitivi parlano di una percentuale di votanti del 69%, circa 142 mila ferrovieri su 205 mila aventi diritto. I NO SONO STATI CIRCA 55 MILA, DIMOSTRANDO CHE IL MALESSERE DEI FERROVIERI NON E' SOLO DEI MACCHINISTI (gli impiegati a Roma hanno respinto il contratto; a Venezia le realtà più significative - D.L. Mestre, Stazione Mestre e Staz. Venezia hanno detto NO)

Questo fronte del NO dimostra che l'indicazione di voto per il NO di Democrazia Proletaria (unica fra le forze politiche), dei "Macchinisti Uniti", degli iscritti CGIL che si rifanno al progetto di Democrazia Consiliare, rispecchia una realtà che il sindacato e i partiti come il PCI ed il PSI fingono d'ignorare: I FERROVIERI, DIRETTAMENTE INTERESSATI ALLA RISTRUTTURAZIONE DELLE F.S. PORTATA AVANTI DA LIGATO, NON CONDIVIDONO LA POLITICA DEL SINDACATO SULLA RIFORMA E LANCIANO UN SEGNALE INEQUIVOCABILE DI VOLONTA' DI OPPOSIZIONE ALLE PROVOCAZIONI DI LIGATO ED AL PROGETTO CHE MIRA AD ESPELLERE FERROVIERI.

Il referendum ha fallito nel suo intento principale: dimostrare che i "Macchinisti Uniti" sono una minoranza corporativa ed isolata. Appare invece evidente, nel settore ferroviario come nell'industria, che se le OO.SS. non terranno conto dell'opposizione alla loro politica, la rappresentatività che viene ancora concessa con la partecipazione al referendum sarà sostituita da altre forme di organizzazione di cui i "Cobas" o i "Macchinisti Uniti" sono solo avvisaglie.

Al di là di spaccature artificiose, i ferrovieri hanno bisogno di recuperare l'unità della categoria, nella consapevolezza che la ristrutturazione in atto non ha volti diversi: autoritaria e selvaggia per alcuni, democratica e benigna per altri. E' in discussione la condizione di lavoro di tutti i ferrovieri: per questo è necessario pur tenendo conto della propria specificità di settore, lottare uniti contro i processi di ristrutturazione e privatizzazione per riaffermare un ruolo sociale del trasporto ferroviario.

INFINE, DI FRONTE AL MASSICCIO ATTACCO AL DIRITTO DI SCIOPERO, BISOGNA ESPRIMERE IL MASSIMO DI MOBILITAZIONE UNITARIA PER DIFENDERNE LE RAGIONI CONTRO CHI, ALL'EMERGERE DI FORTI MOVIMENTI DI CONFLIT TUALITA' SOCIALE, MIRA A MONOPOLIZZARE LA TITOLARITA' DEL DIRITTO DI SCIOPERO - ESPROPRIANDO IL SINGOLO LAVORATORE. SAREBBE COSI' ULTIMATO IL PROCESSO DI ISTITUZIONALIZZAZIONE DEL SINDACATO.

DEMOCRAZIA PROLETARIA



cic.in p.
Via S. Carlo 42
Tel. 249152-247136